



COMUNICATO STAMPA

IRPEF E LAVORATORI AUTONOMI QUANTE STRUMENTALIZZAZIONI E FALSI LUOGHI COMUNI

Roma, 22 settembre 2014

La notizia secondo cui in Italia il peso dell'Irpef graverebbe sempre più sui redditi da lavoro dipendente e da pensione è stata ripresa con una certa enfasi dai media nelle settimane scorse, dopo la diffusione del rapporto annuale realizzato dal *Centro Studi Lef - Associazione per la legalità e l'equità fiscale* - il cui studio, che si riferisce al periodo 2003/2012, si basa sull'utilizzo delle statistiche sulle dichiarazioni Irpef pubblicate dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia.

Dalla lettura dei dati unitari relativi ai redditi imponibili e all'Irpef versata, che sono contenuti nello studio Lef, emerge una situazione che non corrisponde affatto a quella che i mezzi di informazione si sono affrettati a diffondere, probabilmente senza troppo approfondire il documento nella sua complessità.

I redditi da lavoro dipendente e da pensione, **poiché complessivamente costituiscono oltre l'80% della base imponibile**, concorrono evidentemente al gettito Irpef in una percentuale maggiore rispetto al reddito da lavoro autonomo, la cui base imponibile rappresenta percentualmente una porzione molto più esigua del totale complessivo dei redditi.

Se questo è un dato incontrovertibile considerando l'imponibile complessivo, **affermare che lavoratori dipendenti e pensionati sono gravati dall'Irpef in una misura maggiore rispetto ai lavoratori autonomi è clamorosamente falso**, come dimostrano gli stessi dati unitari del rapporto Lef per l'intero periodo temporale preso in esame.

L'imposta unitaria, infatti, risulta essere più elevata per i lavoratori autonomi, il cui reddito singolo, così come accade anche per il reddito unitario d'impresa, è pienamente in linea con quello derivante da lavoro dipendente. Ciò a dimostrazione che i lavoratori autonomi, seppur numericamente inferiori rispetto al totale dei contribuenti, versano di più in termini percentuali, una conclusione questa alla quale anche **la CGIA di Mestre**, qualche tempo fa, era giunta attraverso una sua elaborazione.

La sostanziale discordanza tra quanto contenuto nel rapporto annuale Lef e il modo con cui i suoi dati sono stati ripresi e comunicati dai media, danno la misura di quanto sia difficile superare falsi luoghi comuni, utili solamente ad alimentare facili ed ingiuste strumentalizzazioni.

In un periodo come quello che attraversiamo, complicato sotto diversi aspetti, non serve a nessuno favorire la contrapposizione sociale, alimentando divisioni dannose e strumentali come quelle tra categorie di lavoratori.

Non serve creare dei "cattivi" da contrapporre ai "buoni" in un clima sociale che, complice una crisi che non accenna ad allentare la sua presa, è già difficile di per sé. Da questo punto di vista, anche l'informazione ha sicuramente un ruolo di responsabilità.

Faremmo bene a ricordarci che i **veri "cattivi" da combattere sono tutti coloro che nel nostro Paese le tasse non le pagano.**

Marco Cuchel
Presidente ANC